

)) coppia)

Relazioni





autonome

NON VOGLIONO PERDERE LA LORO INDIPENDENZA, MA NEPPURE IL LEGAME CON IL PARTNER. ECCO IL MONDO DEI DIVERSI CHE SI ATTRAGGONO

DI MANUELA LONGO

Perché non vogliono rinunciare alle rispettive libertà, perché svolgono professioni o attività ricreative completamente diverse o perché, semplicemente, hanno personalità agli antipodi. I diversi che convivono, in coppie belle ed affiatate, sono sempre di più. Come se la grande flessibilità e varietà che sta investendo il mondo delle relazioni e della famiglia, avesse aumentato anche il numero di coloro che, per quanto diversissimi appunto, si attraggono.

Come Marco e Ilaria che si conoscono da una vita e, proprio perché una è l'opposto dell'altro, non avrebbero mai pensato di finire insieme. Invece è accaduto e, oggi, il loro rapporto sembra più solido che mai. «Faccio ancora fatica a capire cosa mi abbia colpito di Marco, io che sono attenta alla moda, lavoro nelle pierre e non capisco un'acca di sport», spiega Ilaria. «Invece, subito

dopo la maturità abbiamo iniziato a frequentarci e ci siamo innamorati. Oggi, io continuo ad essere perfetta, super impegnata, con il telefonino sempre acceso, mentre Marco è tutto fisioterapia, tempo libero in palestra e domeniche all'aria aperta.

È vero, nel mio mondo di tipi in apparenza più affini a me ne incontro tutti i giorni, ma più passa il tempo più mi accorgo che Marco è l'unico uomo che voglio al mio fianco».

Un pizzico di sano egoismo

Nelle coppie autonome il sentimento dominante resta il senso di libertà, un'esigenza che, se non viene estremizzata, può essere anche naturale. «Chi nutre una sana autostima vive con più serenità anche il rapporto con gli altri mentre, al contrario, le persone che mettono le proprie esigenze in secondo piano e non sono in grado di amarsi, difficilmente potranno aprirsi agli altri. Questo perché stare in coppia implica sì la capacità di porsi nei panni dell'altro, ma senza mai perdere il senso del sé e valutando che l'espressione della propria libertà non influenzi anche la vita del partner e dei figli. Per il resto, le coppie autonome possono avere una comunanza anche più solida rispetto a quelle tradizionali, perché magari, pur non condividendo interessi o amicizie, hanno un legame profondo, basato su importanti valori condivisi»

osserva Annarosa Pacini, pedagoga ed esperta in consulenza di

coppia. Ma per vivere bene una relazione affettiva non bisogna essere neppure eccessivamente altruisti, un atteggiamento che si rivela dannoso tanto quanto l'egoismo, come testimonia l'esperienza di Annarita. «Per amore ho rinunciato alla mia vera natura perché mi rendevo con-

«PUR NON CONDIVIDENDO INTERESSI E AMICIZIE, HANNO UN LEGAME PROFONDO, BASATO SU IMPORTANTI VALORI CONDIVISI»

to che, altrimenti, io e Aldo non avremmo trovato punti di incontro. Io solitaria, amante della lettura, sognavo di diventare giallista e per questo mi sono anche laureata in Lettere. Invece Aldo, qualche anno più grande di me, aveva rilevato a soli diciotto anni il negozio del padre, una panetteria ben avviata. Allegro e dinamico, era scettico davanti alle mie aspirazioni che considerava poco concrete. Così,



uscita non parole!

per quindici anni, ho messo la laurea e i gialli in un cassetto e ho imparato a impastare miche e focacce, accumulando una frustrazione che si è ripercossa anche sulla vita di coppia. E dire che l'amore per mio marito non è mai venuto meno, né ho mai desiderato tradirlo, solo che sembravamo

anni luce. Ci siamo riavvicinati quando io ho iniziato a fare il part-time e a dedicare parte del mio nuovo tempo libero alla scrittura». Annarita – come capita a molte donne che sacrificano la propria crescita personale per le esigenze della coppia – vive per quindici anni una relazione a metà e questo perché non può esserci sintonia e predisposizione verso l'altro se prima non ci si sente in pace con se stessi. Questo tipo di egoismo, mirato all'autocostruzione, non può che far bene alla coppia e non ha nulla a che vedere con l'incapacità di prendersi cura dei

Sostegno reciproco

L'altruismo può rivelarsi anche un'arma a doppio taglio che, dietro la tendenza a sacrificarsi per l'altro, nasconde l'esigenza di controllarlo. Ecco cosa è successo a Ivan: «Mia moglie si è trasformata in una mamma. Ha smesso di lavorare e non fa che controllare le mie mosse e le scelte che faccio. Quando la accuso di trattarmi come un bambino, scoppia a piangere, facendo montare la mia rabbia. Anche se continua a ripetermi che lo ha fatto per me e per i bambini, mi rendo conto che aver rinunciato al lavoro l'ha trasformata in un segugio e rimpiango i tempi in cui lavorava, anche se facevamo due vite parallele. Invece, adesso, Anna non ha stimoli e frena anche i miei...». È un esempio di altruismo negativo, perché sottende egocentrismo, risentimento e aggressività repressa. «La coppia è un punto di arrivo e non di partenza, dove due persone devono mettere insieme la propria realizzazione personale. Chi rinuncia a una parte di sé



che unisce al di là del tempo e dello spazio che possono anche non essere condivisi, come racconta Francesca: «Con il mio lavoro da impiegata avrei dovuto restare al Nord, ma Bruno, che lavora al Centro Italia, si era stancato di viaggiare, così gli ho consigliato di acquistare casa a Roma. Sembrava la fine del rapporto, invece così è tutto più facile: ognuno ha un suo spazio, non dobbiamo fare i salti mortali per incastrare gli orari e nel weekend, quando si sta o da me o da lui, parliamo per ore e facciamo tutto quello che ci piace. Eliminata la routine, anche l'intimità ci

ha guadagnato in modo evidente».

Vite separate

L'esperienza di Francesca introduce ad un'altra tendenza: vivere separati. Sono le coppie che gli inglesi definiscono "LAT" (Living Apart Together), gente che vive separata insieme. In Italia, da un'indagine Multiscopo Istat "Famiglia e soggetti sociali", più di tre milioni di persone hanno dichiarato di vivere una relazione affettiva senza coabitazione. Non si tratta solo di coniugi che vivono lontani per lavoro o di separati che non hanno formalizzato la fine del precedente matrimonio, ma anche di persone abituate a vivere da sole e che si definiscono troppo "viziate" per adeguarsi alla vita di coppia. «Sono stato single per una vita, ho viaggiato e accumulato tanti difetti che credo sarebbero incompatibili con una convivenza», racconta Sergio. «Anche se con Valeria ho messo la testa a posto e accettato una relazione monogama, preferisco che nessuno dei due lasci la propria casa, ma i viaggi li facciamo sempre insieme, ci consultiamo su tutto e usciamo ogni sera». Un modo di essere autonomi ancora più accentuato che non deve essere demonizzato. Queste unioni tengono insieme relazioni che, altrimenti, scoppierebbero in un nucleo tradizionale «Ma affinché la coppia autonoma non diventi solo l'unione di due solitudini, bisogna evitare che l'indipendenza porti alla perdita della complicità», conclude Pacini. «Bisogna chiedersi se stare insieme in un certo modo sia una scelta individuale e libera e non una tipologia di coppia scaturita dall'incapacità di vivere una relazione più profonda».

«DEVE ESSERE UNA LIBERA SCELTA E NON UNA TIPOLOGIA DI COPPIA NATA DALL'INCAPACITÀ DI VIVERE UNA RELAZIONE PROFONDA»

pensando di trovarla nella coppia può andare incontro alla frustrazione» spiega Pacini.

«Ma non si deve generalizzare: ci sono persone che resistono bene nel sacrificio, perché si sentono realizzate nella cura del partner e dei figli, così come ci sono persone che si sacrificano per loro volontà, per insicurezza o perché è l'unico modo che conoscono di amare. Ecco che, per trovare un equilibrio, le coppie autonome, pur non rinunciando al loro desiderio di libertà, devono perseguire l'impegno verso l'altro. Impegno vuol dire fedeltà e rispetto, ma anche fiducia e sostegno del partner nel suo percorso di autorealizzazione».

Il senso del noi, poi, è un antidoto allo stress emotivo e relazionale della vita a due e comporta un "affidarsi reciproco", ossia una dimensione affettiva